

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. R. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 81  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## IL TRATTATO DI COMMERCIO con la Francia

V.

Dall'esame fatto nei numeri precedenti delle clausole più salienti del trattato di commercio, quali conseguenze derivano — come sintesi suprema — nel rapporto degli interessi italiani?

Riassumendole in formole esplicite, esse sono né più né meno che queste:

L'utile unico e solo, pattuito per l'Italia dai nostri statisti, riducesi a poter vendere più agevolmente i suoi prodotti agricoli e di materie prime sui mercati francesi — Nulla, assolutamente nulla, oltre questo.

E la Francia — che al certo non si è messa in grave disagio economico per la concorrenza di siffatti prodotti — se ne è assai largamente compensata, e lo abbiamo dimostrato, colla più facile esportazione in Italia delle sue manifatture.

In questo scambio di produzioni rispettive la Francia non ha menomamente turbate le industrie — Noi invece ne abbiamo ferite gravemente, se non mortalmente, alcune — e le più importanti — che avremmo dovuto circondare di riguardi infiniti — principalmente nella condizione attuale dei nostri capitali.

I nostri plenipotenziarii han voluto persuaderci che l'utile pattuito per l'Italia in questo reciproco scambio rivela un tratto di generosità degli statisti francesi, i quali — ci si è annunziato con una certa pompa — hanno ridotto di molto le loro tariffe, mentre le italiane hanno subito leggiera diminuzione.

Avendo esaminato, e messo nel vero punto di luce il grande corrispettivo che siffatta convenzione apporta alla nazione francese, non sapremmo in modo alcuno tener conto, come si vorrebbe, di questa magnificata generosità.

Se la riduzione è stata più sensibile nelle tariffe francesi, era questa una mera necessità e non altro — Come ridurre di molto le italiane se sono quasi le più basse di Europa? Quando si è giunti ad un dato limite, le gravi riduzioni riescono impossibili.

Il grosso commercio marittimo — quello cioè che si esercita esclusivamente con piroscafi — sia di scalo e di cabotaggio, sia generale — i nostri statisti lo hanno in fondo ceduto, abbandonato, o meglio, infeudato alla marina mercantile francese.

E quando? Appunto allorché questo genere di traffici si doveva quasi esclusivamente riserbare alla marina nazionale per affrettarne lo sviluppo, e vederla presto sorgere all'altezza, cui la spingono gli eventi, e che si mostra così volenterosa di raggiungere.

Ed in soprappiù a questo sacrificio enorme, nessun corrispettivo, nessuna reciprocità, anche apparente, per salvare — se non altro — il nostro decoro nazionale. —

Ma invece il giogo di un patto che chiude i porti francesi alla nostra marina mercantile.

Alla quale se è rimasto solamente possibile sulle proprie coste il commercio di piccolo cabotaggio — quello cioè che si fa con legoi a vela — ciò è avvenuto, non già per averci voluto lasciare questo sottile e meschino traffico; ma perchè — pur volendolo — non ci si poteva affatto togliere — Ognuno, mediocrementemente versato in queste cose, lo intende agevolmente.

Tutte le considerazioni che abbiamo fatte conducono ad un risultato imbarazzante, a quello cioè di non sapersi rendere ragione di patti inconciliabili coi principii della scienza economica — ed anche del diritto comune.

Dopocì non ci rimane che a studiarli e cercare di spiegarli sotto altro punto di vista — con un criterio essenzialmente diverso.

Questo criterio non è forse inopportuno di cercarlo, per quanto riguarda la Francia, nello stesso concetto politico che paventava l'unità d'Italia come un pericolo, e che accennava al desiderio d'un dominio sul Mediterraneo siccome una garanzia per l'avvenire.

Ciò per la Francia è naturalmente logico. — Una nazione cerca prima di tutto e soprattutto, in un trattato di commercio, di avvantaggiare i propri interessi nel modo più largo che le sia possibile.

Se però il criterio che informò il trattato di Commercio dal lato della Francia assunse a base un concetto politico, o piuttosto una preoccupazione del passato, non è spiegabile come i plenipotenziarii italiani vi si sieno prestati.

Certamente l'avvenire commerciale dell'Italia, come il suo avvenire politico, è destinato a grandezza, ma sarebbe presunzione da parte nostra, sarebbe un assurdo da parte della Francia di istituire, anche industrialmente, dei confronti fra i due paesi, con un sentimento di timore dal lato del più forte.

Per noi un trattato di commercio con una nazione così potente come la Francese, nei termini di quello che abbiamo esaminato, equivarebbe alla rinuncia delle nostre speranze di prosperità economica, si risolverebbe di più in una specie di vassallaggio, il quale dal campo commerciale, potrebbe esser portato — ancora più che oggi non sia — nella sfera delle grandi questioni politiche.

Per la Francia un trattato di Commercio con noi, a parità di trattamento e di condizioni, vorrebbe ancora dire la assoluta sua preponderanza sulle nostre industrie per un lungo corso di anni.

Non è questione di una concorrenza che, come dicemmo nei precedenti articoli, non può esistere fra un bambino che cammina appena, e un uomo già adulto e vigoroso. — Ciò a parità di condizioni. — Con la lettera del trattato attuale il soffocamento, la umiliazione delle nostre industrie dirimpetto

alla Francia, la perfetta distruzione della nostra marina mercantile, sarebbero fatti inevitabili dal primo giorno che il trattato avesse vigore, fino all'ultimo.

La preoccupazione politica è l'unica spiegazione ragionevole di un trattato di Commercio tanto disastroso, ma, lo ripetiamo, se essa spiega le strane pretese della Francia, non giustifica né chiarisce la condotta dei Plenipotenziarii italiani.

Del resto il verdetto finale non è ancora stato pronunciato. — Il Parlamento sarà chiamato, forse in questa sessione, a discutere e decidere sopra una controversia di tanta e si vitale importanza per l'avvenire economico del nostro paese.

Interpretando le insistenti e ragionevoli apprensioni che questo trattato di commercio ispira, il Parlamento non potrà che respingerlo. — E' un atto che importa tutto il periodo primo e più laborioso della nostra esistenza nazionale.

La riconoscenza verso la Francia, più o meno giusta oggi, non può però in nessun caso andare sino al sacrificio di se stessi, sino ad abbandonarle l'avvenire industriale, commerciale, economico della nazione.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Italiani

Il seguente dispaccio è il quarto e l'ultimo nella serie di quelli che concernono la questione del trattamento dei legni italiani nei porti pontificii.

*Il cavaliere Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, al regio ministro a Parigi.*

Torino, 8 maggio 1863.

Onorevolissimo signore,

Ho ricevuto il dispaccio confidenziale del 23 aprile col quale ella mi comunicò la risposta datale dal ministro imperiale degli esteri circa le rimostranze fatte dal governo del Re pel trattamento a cui la bandiera italiana è sottoposta nei porti del territorio pontificio.

Ella ben giudicò dell'impressione che questa risposta avrebbe fatta sui ministri di S. M., quando lasciò presentire al signor Drouyn de Lhuys che il governo del Re sarebbe stato costretto ad insistere nuovamente su questo argomento. I miei colleghi ed io non possiamo ammettere che il governo pontificio provveda efficacemente alle esigenze del commercio, obbligando i capitani dei nostri bastimenti mercantili ad abbassare la bandiera nazionale per entrare nei porti pontificii. La facoltà loro lasciata d'inalzare la bandiera d'una potenza neutrale, com'è detto espressamente nella nota che le fu comunicata, indica per sé quale sia il modo con cui la corte pontificia giudica lo stato dei rapporti esistenti fra lei ed il governo italiano. Dietro l'egida d'una protezione, che ha per ragione d'essere uno scopo ele-

vato di conciliazione, il governo pontificio adopera contro di noi tutti i mezzi indiretti che sono in suo potere. Il governo del Re può per deferenza verso il governo francese tollerare questi atti finchè essi non toccano l'onore della nazione. Ma dal momento che il governo pontificio, invece di ascoltare i consigli dell'imperatore, persiste in un sistema incompatibile colla nostra dignità, il governo del Re non può permettere che le conseguenze di simile condizione di cose ricadano esclusivamente a danno dei regii sudditi.

Il fatto che ho recato a sua notizia col mio dispaccio del 18 aprile dimostra poi quanto sia poco esatta l'affermazione che i capitani dei bastimenti italiani non siano costretti dalle autorità pontificie a procurarsi dai sedicenti consoli ed agenti dei cessati governi della penisola dei certificati e delle firme che sono assolutamente illegali. Basta riflettere, per convincersi di ciò, che tutte queste formalità si risolvono in estorsioni di danaro, alle quali non si pretenderà certo che i capitani dei bastimenti si esponano volontariamente. Rimane quindi provato che le autorità pontificie costringono codesti capitani a presentarsi a quelle agenzie, cagionando loro in tal modo gravi perdite di tempo e di danaro.

Voglia, signor cavaliere, insistere col signor ministro imperiale degli esteri su queste osservazioni e dimostrargliene la gravità. Per quanto dolga al governo del Re di dover prendere quei provvedimenti che la natura dei fatti esige, esso non potrebbe rimaner sordo alle voci dell'opinione pubblica manifestata per mezzo del Parlamento. Ella potrà per ciò far conoscere al signor Drouyn de Lhuys, che se i buoni uffici interposti autorevolmente dal governo francese, e per quali ella vorrà offrirgli i nostri ringraziamenti, non riescano ad ottenere dal governo di S. S. quel rispetto a cui la nostra bandiera ha diritto, noi saremo costretti con nostro rammarico a dare gli ordini necessari affinché la bandiera pontificia abbia nei porti italiani lo stesso trattamento che è riservato alla nostra nei porti dello Stato romano.

VISCONTI-VENOSTA.

### Quistione Polacca

Sulla quistione polacca pubblichiamo addirittura l'ultimo dispaccio, ch'è il più importante fra tutti.

*Il cavaliere Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, al regio ministro a Pietroburgo.*

Torino, 12 maggio 1863.

Signor Ministro,

Il conte di Stackelberg è venuto ieri a darmi lettura e copia del dispaccio indirizzato dal principe Gortchakoff il 1 maggio in risposta a quello che ebbi l'onore di trasmetterle il 23 aprile.

Il ministro di Russia mi diede altresì comunicazione ufficiale delle risposte indirizzate dal governo russo ai governi di Francia e d'Inghilterra, e si riferì ad esse nelle spiegazioni che egli era incaricato di darmi circa la risposta a noi fatta dal principe Gortchakoff.

L'Italia, come bene accenna il principe Gortchakoff, ha fatto lungo e doloroso esperimento delle rivoluzioni. Essa v'imparò che le agitazioni non si tolgono altrimenti che rinforzando l'autorità morale del principio monarchico, e tenendo conto dei bisogni permanenti e delle legittime aspirazioni dei popoli.

Rammentando le vaste riforme già effettuate da S. M. l'imperatore Alessandro II,

e facendo appello ad una sapiente iniziativa, il governo italiano si è dunque collocato al punto di vista che gli era prefisso ad un tempo della sua esperienza e dai suoi principii politici, e dal risotto, giustamente reclamato dal principe Gortchakoff, ai principii e agli interessi della Russia.

L'interesse della Russia non può esigere che la Polonia continui ad essere per l'Europa un argomento di gravi inquietudini; nè può esistere ormai fra le nazioni civili grave divergenza di principii circa la necessità che i popoli siano uniti ai loro governi anzitutto da vincoli morali.

Il governo di S. M. il re d'Italia vide perciò con rammarico che il principe Gortchakoff abbia citato il manifesto imperiale del 31 marzo, in guisa da lasciare il dubbio che questo manifesto contenga, giusta il pensiero del governo russo, tutti gli elementi per risolvere la questione attualmente ventilata in Europa.

Il governo di S. M., d'accordo anche in ciò colle potenze amiche ed alleate, è di avviso che per recar rimedio ai mali della Polonia è necessario, come ebbi l'onore di dirle nella mia nota, di adottare un sistema che sia atto a toglierne le cause.

Ella vorrà, signor ministro, conformare a queste istruzioni il suo linguaggio, e gradire i nuovi atti, ecc.

VISCONTI-VENOSTA.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

Presidenza CASSINIS.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul progetto relativo alla tariffa dei prezzi dei sali che è approvato.

Si stabilisce che le interpellanze Macchi sulla politica estera abbiano luogo dopo esaurito l'ordine del giorno di quest'oggi — e quelle di Bertani sullo scioglimento della Società della Solidarietà di Genova, immediatamente dopo.

Nicotera prende la parola per fare una mozione d'ordine, e domanda che sia data facoltà ai deputati di leggere i documenti relativi alla quistione del brigantaggio.

Dopo qualche osservazione questa proposta è messa all'ordine del giorno di domani.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'ampliamento dell'area e dei binarii dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello stato in Torino.

Il progetto è approvato.

È del pari approvato il progetto per la costruzione d'un porto nella rada di Bosa.

L'ordine del giorno porta quindi il progetto per l'approvazione del bilancio della spesa per l'esercizio 1863.

Crispi facendo osservare che sarà impossibile discutere in questa sessione tutte le leggi di riordinamento e d'imposta, e ad un tempo il bilancio del 64, a nome della Commissione del bilancio fa la proposta di saltare un anno, vale a dire di deliberare (o con articoli d'aggiunta al presente progetto di legge, oppure con legge apposita) che il bilancio per le spese ordinarie del 64 sia fin d'ora approvato sulla base di quello del 63, e così non si discuta altro bilancio sino a quello del 65.

Colombani propone un ordine del giorno in questo senso così formulato:

« La Camera incarica la Commissione del bilancio di proporre uno schema di legge o articoli in aggiunta al progetto per l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1863, con cui provvedere al bilancio 1864. »

Questa proposta è approvata.

### Guardia Nazionale

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti del regno le seguenti due circolari sul servizio e sull'armamento della guardia nazionale:

*Torino, addì 25 maggio 1863.*

È intenzione del sottoscritto di presto presentare al Parlamento un progetto di riforma della legge organica sulla guardia nazionale giusta il desiderio espresso dalla Camera dei deputati nella tornata del 15 corrente mese.

Prega egli perciò i signori prefetti di proporgli le modificazioni che l'esperienza ha dimostrato opportuno di introdurre alla legge medesima, valendosi pure dei lumi dei signori sotto-prefetti e dei signori comandanti la guardia nazionale di quei luoghi in cui è essa ordinata in battaglioni od in legioni ed in cui il servizio trovasi regolarmente attuato.

Nell'affidare ai signori prefetti tale incarico, il sottoscritto richiama la particolare loro attenzione sui seguenti tre punti:

1° Sulle spese tanto ordinarie quanto straordinarie, che si devono dichiarare obbligatorie per la guardia nazionale, raccomandando loro a questo proposito di conciliare l'interesse dell'importantissimo servizio che la guardia nazionale è chiamata a prestare colla maggior vigilanza possibile, onde non aggravarne soverchiamente i comuni i quali a termini di legge debbono sopportare queste spese.

2° Sulla possibilità di alleggerire il servizio nei tempi normali, esaminando specialmente a questo riguardo se e come si abbiano a modificare le norme dalle vigenti leggi prescritte per la formazione dei controlli del servizio ordinario e di riserva.

3° Se e quali distinzioni convenga stabilire fra le guardie nazionali dei comuni urbani e quelle dei comuni rurali, sia quanto al servizio, sia riguardo al modo in cui si dovranno formare i controlli suddetti.

Lo scrivente raccomanda ai signori prefetti di inviargli le relative loro proposte non più tardi del mese di luglio, e di accusargli intanto ricevuta della presente circolare.

*Il ministro U. PERUZZI.*

*Torino, addì 29 maggio 1863.*

Onde soddisfare all'ordine del giorno testè emesso dalla Camera dei deputati, questo ministero desidera avere nuovi ragguagli sullo stato attuale dell'armamento della guardia nazionale.

A questo fine i signori prefetti prescrivevano una speciale rivista delle armi nei singoli comuni della rispettiva provincia, da eseguirsi dai signori sindaci, ed in tale circostanza per mezzo di apposito verbale che dovrà essere sottoscritto dai medesimi e dai signori comandanti la guardia nazionale, si farà conoscere la quantità precisa dei fucili che trovansi attualmente presso ciascun comune, la proprietà dei medesimi, se cioè appartengono al governo, alla provincia od al comune, se consegnati ai militi ovvero custoditi in depositi, la loro qualità se cioè a silice od a percussione ed il loro stato di servibilità.

Colla scorta di questi verbali si compilerà poi dai signori prefetti con tutta esattezza un nuovo quadro secondo l'unito modulo riepilogando in calce del medesimo i risultati della provincia da trasmettersi a questo ministero prima della fine del prossimo mese di luglio.

Il sottoscritto s'affida interamente al conosciuto zelo dei signori prefetti e va persuaso che mercè le disposizioni che saranno

per adottare, siffatto lavoro sarà eseguito con tutta la richiesta precisione e trasmesso nel termine sovraccennato.

Intanto gradirà un cenno di riscontro della presente.

Il ministro U. PERUZZI.

## La Festa Nazionale

E il Clero

Togliamo dall' *Opinione* quanto appresso: L'arciprete, il capitolo, ed il clero di Campobasso hanno indirizzata una lettera al prefetto di quella città, nella quale dichiarano di voler « solennizzare con rito religioso la festa nazionale, onde implorare dal Signore le celesti benedizioni per la prosperità del nostro augusto sovrano Vittorio Emanuele II, e della nostra patria rigenerata dopo lungo servaggio. »

Sappiamo che il ministero dell' interno ha partecipato a quel prefetto che, qualora il clero si offra spontaneo a celebrare la festa nazionale, il governo, non solo non vi fa obiezione, ma è lieto anzi di riconoscere in ciò una dimostrazione di quell' accordo che è desiderabile vi sia tra la chiesa e lo stato.

Da Palermo si ha notizia che quell' arcivescovo, tuttochè si astenga dal prender parte alla festa nazionale, non si oppone alla partecipazione del capitolo.

In Faenza il vescovo ordinò al clero di astenersi ed il popolo deliberò di far erigere un altare sulla piazza, invitando un cappellano a celebrar la messa. Il vescovo scrisse al ministro dell' interno, richiedendo il suo intervento, perchè gli ordini vescovili siano fatti rispettare; ma gli fu risposto che come egli è padrone di non prender parte alla festa, così il ministero non può vietare a' preti che spontanei si offrono, di celebrar la messa, essendo cosa nella quale egli non si vuol ingerire.

## L' Arcivescovo di Varsavia

all' imperatore di Russia

I giornali pubblicano la seguente importantissima lettera diretta da mons Felinski, arcivescovo di Varsavia, all' imperatore Alessandro II.

Sire, la chiesa ebbe sempre la missione e il privilegio di sollevare la voce dinanzi ai potenti del mondo nelle grandi sventure e nelle pubbliche calamità. Gli è in nome di questo privilegio e di questo dovere che, nella mia qualità di primo pastore del regno di Polonia, oso indirizzarmi a Vostra Maestà per esporle i bisogni urgenti del mio gregge.

Il sangue scorre a torrenti, e la repressione, in luogo d' intimidire gli animi, non fa se non accrescerne l' esacerbazione. Io supplico Vostra Maestà, in nome della carità cristiana e in nome degli interessi dei due paesi, di por termine a questa guerra d' estermio. Le istituzioni accordate da V. M. sono insufficienti per assicurare la prosperità del paese. La Polonia non si contenterà di un' autonomia amministrativa; essa ha bisogno di una vita politica.

Sire, prendete con mano gagliarda l' iniziativa nella questione polacca; fate una nazione indipendente, unita alla Russia soltanto mercè i vincoli della vostra augusta dinastia. È il solo componimento che valga ad arrestare l' effusione del sangue e a porre una base solida alla definitiva pacificazione.

Il tempo stringe. Ogni giorno perduto scava ognor più l' abisso tra il trono e la nazione. Non aspettate, sire, l' esito definitivo della lotta! Nella clemenza che rifugge dalla carneficina, avvi magnanime grandezza che in una vittoria che spopolò un regno. Una gran parola, degna della magnanimità d' un gran sovrano, ha sta per salvarci. Noi l' aspettiamo dalla bocca di V. M.

Io oso sperare che il monarca il quale, in mez-

zo a tanti ostacoli, riscattò dal servaggio, per farne liberi cittadini, venti milioni de' suoi sudditi, non indietreggerà dinanzi al compito egualmente glorioso di rendere felice una nazione sì crudelmente provata.

Sire, la Provvidenza vi affidò questo popolo; essa vi sosterrà; essa vi ha riservato una corona di eterna gloria, se arresterete una volta per sempre i fiumi di sangue e di lagrime, che scorrono da sì lungo tempo in Polonia.

Perdonate, sire, la franchezza del mio linguaggio, ma il momento è troppo solenne. Perdonate a un pastore che, testimone di immense sciagure, osa intercedere per il suo gregge.

Deponendo ai piedi del trono la mia umile ma fervida supplica, sono lieto di potermi dire

Di Vostra Maestà

Varsavia, 15 marzo 1860.

Fed.º e obb.º suddito

SIGISMONDO FELICE FELINSKI  
Arcivescovo di Varsavia.

## RECENTISSIME

Togliamo dall' *Opinione* quanto appresso: Una lettera da Orvieto del 4 reca:

A Viterbo si sono radunate due compagnie di co-i detti barbacani, specie di centurioni al soldo del governo pontificio. Il capitano, in seguito ad istruzioni segrete ricevute dalla delegazione, ha pagato scudi 450, ha cominciati nuovi arruolamenti e pare che si prepari ad iniziare il brigantaggio per mezzo di essi. Si fece intervenire la religione, essendosi il giorno 3 scoperta una statua di madonna, con un furibondo discorso di monsignor Bedini contro l' Italia e i liberali.

Le autorità italiane del confine stanno sorvegliando ciò che i barbacani sono per fare.

Sappiamo che in questi ultimi giorni, per ordine del ministro dell' interno, furono fatti due importanti arresti in Messina, cioè di Costantino Genes, albanese, tabaccaio all' insegna di Abdelkader in Corfù, e Joan Mendes, spagnuolo, gravemente indiziati di aver preso parte alle mene che si ordivano in Corfù per tentare la nota spedizione di bazi bouzüks sulle coste di Puglia.

Un dispaccio da Rieti, 3 giugno, reca:

I francesi che sono in distaccamento a Monterotondo hanno arrestato, coadiuvati dai nostri agenti, il capobanda Pasqualuccio Cecchetti ed altro d' ignoto nome.

Da un telegramma testè giuntoci sappiamo che in questi ultimi giorni si presentarono spontaneamente nella provincia di Caltanissetta altri 34 renitenti alla leva 1842.

Persone autorevoli, dice la *Stampa*, scrivono da Parigi che l' esito di quelle elezioni e l' attitudine presa dal clero francese producono l' effetto di consigliare al governo imperiale un' attitudine più risoluta e più favorevole alla causa italiana.

Parigi 4 giugno. — Quest' oggi all' *Hôtel de Ville* ebbe luogo lo spoglio ufficiale delle elezioni di Parigi. L' ufficio composto di membri del consiglio generale della Senna, ha proclamato, davanti un pubblico numeroso, deputati della Senna *Havin, Thiers, Ollivier, Picard, Favre, Darimon, Simon, Pelletan*. Esso ha dichiarato che la sesta circoscrizione non aveva eletto alcun deputato.

La proclamazione dei nomi dei deputati fu accolta da tre salve d' applausi.

Scrivono da Parigi, all' *Indép. Belge*:

Le preoccupazioni elettorali fecero perdere un poco di vista la questione dei negoziati diplomatici a riguardo della Polonia.

Però, si diceva oggi che le tre note simultanee di Francia, Austria e Inghilterra partirebbero venerdì o sabato.

Il grave scacco del ministro dell' interno nelle elezioni di Parigi fece correre la voce del ritiro del signor De Persigny. L' asserzione evidentemente è prematura. Non si vorrà senza dubbio rischiare di parer aggravare la sconfitta, col punire il ministro responsabile; ma non si crede che un rimpasto ministeriale possa esser a lungo differito.

Si parlava anche del rimpiazzo del maresciallo Randon dal maresciallo Niel; ma tale modificazione nel gabinetto sarebbe per il cattivo effetto delle notizie del Massico e non per la crisi elettorale. Si parla pure, ma vagamente, della nomina dei signori Rouher e Chaix-d' Est-Ange come ministri senza portafoglio.

Il *Pays* riconosce le difficoltà che le potenze incontreranno nei loro sforzi per arrestare lo spargimento del sangue in Polonia, ed espone tutte le obiezioni che si sono elevate anticipatamente contro il loro progetto d' una sospensione d' armi.

Questo giornale non dubita che tali difficoltà non abbiano formato l' oggetto delle serie preoccupazioni delle potenze, e dichiara che si possono aspettare con fiducia i risultati delle loro cure illuminate. L' Europa vuole la fine di queste scene di strage che fanno onta all' umanità ed alla civiltà.

Ora, ciò che l' Europa vuole, ciò che essa ha confidato particolarmente alla fermezza della Francia e dell' Inghilterra, deve compiersi. Ciò che dà a questo riguardo le più solide guarentigie, è il pieno accordo, su tutti i punti della questione polacca, tra la Francia e l' Inghilterra alle quali è assicurato il concorso dell' Austria.

## INSURREZIONE POLACCA

Le notizie che ci recano i giornali d' oggi sull' insurrezione polacca trovansi compendiate nei seguenti dispacci, pubblicati dai giornali francesi:

*Breslavia 3.*

La *Gazz. di Breslavia* ha da Katisch:

Un combattimento sanguinoso ebbe luogo nelle vicinanze di Grochow. Molti carri pieni di feriti russi sono oggi arrivati a Kalisch. Le truppe russe sono ritornate di molto assottigliate nel numero. Sembra, che il combattimento continui.

Nuove truppe sono partite questa mattina. Gli insorti si sono mantenuti sul campo di battaglia, e presero due cannoni.

*Amburgo, 3.*

La *Poste du Nord* annunzia che vennero arrestati, nelle provincie rivierane del Volga, degli emissarii, che distribuivano un falso manifesto proclamante la divisione gratuita delle terre, l' abolizione delle imposte, dell' armata, e la riforma delle leggi. I colpevoli saranno giudicati a norma delle leggi marziali.

L' *Invalido* pubblica un ordinanza avente per iscopo di affrettare la messa sul piede di guerra dell' armata russa.

*Cracovia 2.*

Il distaccamento d' Okinski ha attaccato il 30 maggio a Yanow, fra Koniecpol e Pietrickva, una compagnia russa. Essa venne completamente distrutta.

*Stoccolma 3.*

La borghesia d' Helsingfors, convocata per la seconda volta dal governatore della Finlandia, ha di nuovo ricusato di firmare l' indirizzo di devozione all' imperatore Alessandro. In risposta agli attacchi di cui la Svezia è l' oggetto nei giornali semi-ufficiali russi, cento cinquanta cittadini di Stoccolma hanno offerto un banchetto al sig. Michele Bakounine, rifugiato russo.

## GIORNATA INTERNA

Jeri, come già annunciò un nostro dispaccio particolare, seguì l'inaugurazione del tronco di ferrovia che da Salerno conduce ad Eboli.

Partito un apposito convoglio da Napoli cogli invitati poco prima delle otto ant., giunse alle nove e un quarto circa a Vietri, ove per cura della Società delle Ferrovie meridionali trovavansi le carrozze che fecero il breve tragitto da Vietri alla Stazione del nuovo tronco, qualche chilometro fuori di Salerno.

Arrivati colà gli invitati vi trovarono rinfreschi, e vi si trattennero fino a che Monsignor Vescovo di Cava venuto per benedire la strada ebbe terminata la sua cerimonia.

Il discorso del prelado fu conveniente — Monsignore provò come la religione non possa essere né sia contraria alla civiltà, al progresso; e come anzi gli sforzi audaci dell'intelligenza umana debbano essere da lei benedetti, perchè apportatori di benessere morale e materiale.

Dopo il discorso di M. r Vescovo di Cava e la benedizione alla strada, il convoglio, sotto la direzione del sig. Orioli, capo di tutta la linea, si mosse nella direzione di Eboli attraversando la bella e felice piana di Salerno.

Il convoglio era composto di cinque o sei superbi *wagons*, e portato da una macchina perfetta, tutte costruzioni di opificj e industriali napoletani — E non diciamo ciò a caso, ma perchè quest' oggetto delle industrie nostre, forse non abbastanza conosciute nell'Alta Italia, formerà argomento di studi e di discussione particolareggiata.

Il treno arrivò ad Eboli verso mezzogiorno e vi fu accolto dalla Guardia Nazionale colla musica e da una gran folla plaudente.

Scesi gli invitati in numero di circa 200 fra cui i deputati Baracco, Tecchio, Celestino Bianchi, le autorità civili e militari di Salerno, il sindaco di Napoli, il col. Bariola, capo dello stato maggiore del gen. Lamarmora e vari ufficiali superiori dell'esercito, tutti si avviarono verso il Castello del Principe Colonna, già residenza dei Duchi d'Eboli.

Ivi la Società delle ferrovie meridionali aveva fatto apprestare da Donzelli un *déjeuner* il quale per la profusione e la delicatezza delle vivande, per la forma e la cura del servizio, non avrebbe potuto desiderarsi migliore.

Verso la fine del banchetto, dopo un brindisi del prefetto di Salerno, il dep. Tecchio, rispondendo per la Società, e invitando a bere alla salute del Re, della patria, dell'esercito, disse toccanti e belle parole che furono coperte d'applausi, perchè partendo dal cuore vennero intese dal cuore.

Dopo di lui il signor Domenico Vitelli, Consigliere alla prefettura di Salerno, recitò pure alcuni versi sentiti e applauditi.

Quindi, levate le mense, la brigata si mosse per ritornare, e rifacendo la strada della mattina arrivò a Napoli poco dopo le sette pomeridiane.

La Società delle ferrovie meridionali che era rappresentata dal depnt. Baracco, come vice-presidente, dai dep. Tecchio e Celestino Bianchi, come consiglio d'amministrazione e segretariato, dal sig. Orioli, direttore della linea, e dagli impiegati di qui, non lasciò cura perchè tutto fosse fatto colla massima cortesia e con splendore, e, siamo fieri di constatarlo, raggiunse perfettamente lo scopo che si era proposto.

Nella breve interruzione da Vietri alla stazione del nuovo tronco, per circa 7 chilometri, una gran parte dei lavori furono già ultimati ancora dalla cessata ammini-

strazione Bayard, per cui credesi che in un anno circa la congiunzione dei due tronchi potrebbe effettuarsi. — Diffatti a questa sola condizione, ci sembra, il nuovo tronco potrà essere di utilità alla società stessa delle ferrovie meridionali, e al commercio del paese.

Intanto la nuova linea, con servizio di vetture apposite per l'interruzione, sarà aperta al pubblico entro la presente settimana.

Ci si assicura che questa mattina dall'Amministrazione della Zecca sia stata eseguita la consegna alla Direzione del Museo nazionale di tutti i *ponzoni* e i conii delle antiche monete del Regno.

Questi stampi erano conservati nello stabilimento in 214 cassette, nelle quali in media si contenevano dai 12 ai 15 pezzi per cadauna.

Così la storia monetaria del Regno avrà una collezione assai pregevole, e potrà servire di studio agli archeologi.

Siamo lieti di sapere che il generale Lamarmora nella sua ispezione in Capitanata e nelle Puglie rimase assai soddisfatto del contegno e del servizio delle truppe.

Costrette ad una vita di estremo disagio, coll'impossibilità sovente di avera, per le continue marce, la regolarità del soldo, spesso anche, pei luoghi e le esigenze del servizio, senza poter ottenere una distribuzione precisa dei viveri, i soldati, ciò non ostante, danno perseverantemente prova di abnegazione e di amore al paese.

Mai un lagnò, mai una parola di scuoramento — ovunque esempi di pazienza, di tolleranza e di devozione al loro dovere.

La squadra italiana che come annunziamo si stava armando, è già quasi a compimento — Essa prenderà il mare indubitatamente entro il corrente mese.

La Società Promotrice di Belle Arti in Napoli fa noto che la seconda Esposizione sarà aperta Domenica, 14 corrente, nella sala della Vittoria alle Fosse del Grano.

La Commissione si costituisce dal giorno 9 per ricevere e collocare le opere da esporre.

Dagli Allievi del Real Collegio di Musica in S. Pietro a Majella si darà il giorno 11, ad un'ora pomeridiana, un'Accademia Musicale.

Un battaglione della 5.<sup>a</sup> legione della G. N. di Napoli farà, ci si dice, domenica prossima una passeggiata militare a S. Agata dei Goti.

Da tutte le provincie del Napolitano giunsero tra ieri ed oggi dispacci telegrafici, annunzianti l'unanime e splendida celebrazione dell'anniversario della Festa Nazionale. Dedichiamo questa notizia agli eterni nemici della Patria, sì interni che esteri.

Notizie da Casafello-Spartaco, provincia di Salerno, recano che il dì della festa nazionale si è colà inaugurata la grande strada, che partendo dal porto di Sapri deve giungere fino a Taranto.

La cerimonia si fece in mezzo ad una gran folla di popolo, coll'intervento del Clero,

delle autorità Comunali, e con largizioni ai poveri.

Un odierno telegramma da Potenza reca che la banda del noto Ninco-Nanco venne raggiunta ed attaccata da un distaccamento del 46° di linea nelle vicinanze di Marsico-Vetere. Furono uccisi sei briganti — altri molti ne andarono feriti — Della truppa vi fu un solo soldato leggermente ferito.

Un altro telegramma d'oggi da Cosenza annunzia che il giorno 5 del corrente una squadriglia di Guardia Nazionale attaccò nel territorio di Spazzano Grande la comitiva brigantesca comandata dal capobanda Monaco. Dopo breve combattimento la comitiva fu messa in fuga ed inseguita sin sulla montagna di Novelletto.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — Torino 8.

Palermo 8 — La festa dello Statuto riuscì brillantissima — Tutta la città imbandierata — illuminazione generale — immenso concorso di popolazione — tranquillità non turbata.

Parigi 8 — Leggesi nella *France*: Quattro vascelli, tre trasporti e due fregate ricevettero ordine di apparecchiarsi a partire per Vera-Cruz con truppe e materiale da guerra.

Napoli 8 — Torino 8.

Prestito italiano 1861 73 15.

» » 1863 73 95.

Parigi 8 — Consol italiano Apertura 73 05 — Chiusura in contanti 73 25 — Fine corrente 73 35 — Prestito italiano 1863 manca — 3 0/0 fr. Chiusura 69 35 — 4 1/2 0/0 id. 97 05 — Consol. ingl. 92.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 9 — Torino 9.

Londra 9 — Camera dei Lord — Russell rispondendo a Ellenborough dice che le Potenze entrarono in trattative per presentare suggerimenti alla Russia — una nota recente di suggerimenti venne presentata all'Austria sabato: attendesi la risposta per mercoledì. Non è conveniente dare maggiori dettagli l'affare è circondato di difficoltà — Riconosce gli ostacoli che si frappongono ad un armistizio; ma l'umanità e la politica esigono che questo sia il primo passo da farsi — Crede l'intervento armato impraticabile. (a)

Berlino 9 — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare Ministeriale vietante ai Municipi ogni deliberazione sopra questioni di costituzione e di politica generale.

(a) Evidentemente le parole di Lord Russell devono essere state trasmesse con inesattezza, dacchè esse contengono, o una ingenuità o un assurdo — l'una e l'altro assai poco verosimili nella bocca d'un uomo di Stato inglese. La D.

RENDITA ITALIANA — 9 Giugno 1863

5 0/0 — 73 35 — 73 35 — 73 35.

J. COMIN Direttore